

G.A.T.a.L.

L'annunzio
a **Maria**
mistero sacro di Paul Claudel

Dramatis Personae

ANNA VERCORS
GIACOMO HURY
PIETRO di CRAON
LA MADRE
VIOLAINE
MARA
SINDACO di Chevoche
APPRENDISTA
UN UOMO
UNA DONNA
DUE DOMESTICI

Sandro Mariniello
Luca Mottadelli
Stefano Livio
Rosa Startari
Alice Carmignola
Mara Gualandris
Andrea Bianchi
Lorenzo Casati
Nicolò Sborgi
Elena Giuliani
Licia Bellin
Marco Marchesi

Drammaturgia e Regia
ANTONIO ZANOLETTI

Costumi realizzati dalla **Compagnia dell'Eremo**
Assistente alla regia **Michele Faracci**
Luci e fonica **Mimmo Ippolito**
Progetto grafico **Simone Roberti**

Produzione e organizzazione
GATAL

**XXXII Festa delle
Filodrammatiche**

sabato
16 giugno
ore 21

Teatro Osoppo
Via Osoppo, 2 - Milano

L'ingresso è gratuito con
prenotazione presso il G.A.T.a.L.

Via Brolo 5, 20122 Milano
Tel. 02 76002003
gatalteatro@gmail.com
www.gatalteatro.it



L'Annuncio a Maria

mistero sacro di Paul Claudel

Negli anni giovanili, Claudel, legge per caso opere di Rimbaud -suo vero padre spirituale come egli stesso dirà- provocando in lui un completo rivolgimento e dandogli "l'impressione viva e quasi fisica del soprannaturale" come ebbe a dire più volte. Sicché, perduta la fede, a 18 anni, improvvisamente si converte al Cattolicesimo mentre ascolta il Magnificat a Notre-Dame il giorno di Natale del 1886, e si accosta al sacramento della comunione, dopo un sofferto lavoro interiore di quattro anni. Poeta, autore teatrale e saggista francese, avviato alla carriera diplomatica, maturò quella conversione al cattolicesimo che doveva contrassegnare a fondo la sua opera creativa e la sua stessa vita.

Nel febbraio del 1909 egli scrive : "Il ruolo di Pietro di Craon in L'Annuncio a Maria diventerà importantissimo, e il tutto avrà, credo, quel carattere grandioso che mancava"

Pietro di Craon, questo misterioso costruttore di cattedrali, ha molto da dire all'uomo contemporaneo, sulla affettività, sull'amore, sulla sofferenza.

È la sua trasformazione che cambia tutta la storia.

È la sua lebbra che trasforma Violaine.

È il bacio che lei gli dà a trasformare l'amore in dolore e il dolore in amore.

E il miracolo del terzo atto fra le rocce del Géyn non sarebbe che un incredibile intervento del deus ex-machina se Violaine, prima di essere l'autrice del miracolo non fosse stata martire di una carità che sorpassa la sua stessa coscienza e la sua forza.

Pietro di Craon, peccatore e lebbroso, non era necessario solo per dare al sacrificio di Violaine la sua verità spirituale, lo era altresì per dare a tutto il dramma una verità umana.

Pietro di Craon è un uomo diviso, nel quale la lebbra non è che il segno di un male, dove si mescolano anima e corpo, e il suo dialogo con Violaine nel prologo, traduce una esperienza e una sofferenza troppo profonde perché non accompagnino tutta l'opera.

Così, come Claudel gli affida l'ouverture del dramma su questo tema del dolore e dell'amore, gli affida anche la conclusione.

Nel momento di sbando e di confusione che da qualche tempo stiamo attraversando, si avverte il bisogno di un teatro, al di là dei piccoli interessi e delle mode, in cui ritrovare la purezza del pensiero e il carisma della verità superiore.

"L'Annuncio a Maria", favola che dalle profondità di un Medioevo fantastico, inventato, si pone come una lezione d'amore nella realtà in cui viviamo, testimonia, una tormentante eppure felice ispirazione, quasi un viatico per la appassionata ricerca claudeliana.

La scelta scenografica e dei costumi è la sobrietà. Questo per esaltare la parola dell'autore, tra le più alte e dense del '900 e vale secondo me assai più degli estri faraonici. Possono aiutare una pensosa ispirazione.

Il testo è affidato soprattutto alla forza poetica ed emotiva della parola.

Antonio Zanoletti